

Gazzetta del Sud 6 Novembre 2004

“Eccezioni da rigettare”

Rigetto di tutte le eccezioni presentate dai collegi di difesa, su cui ha ribattuto punto su punto. Ecco la "lunga discussione" del pm Ezio Arcadi ieri pomeriggio all'aula bunker del carcere di Gazzi per l'udienza preliminare dell'inchiesta "Icaro".

Il processo che rende conto degli "aggiornamenti mafiosi" all'indomani del maxiprocesso "Mare Nostrum" nel territorio dei Nebrodi e lungo la costiera tirrenica, tra Barcellona e Milazzo, e che vede, indagate 44 persone, con una decina di soggetti in regime di carcere "duro".

Dopo la lunga udienza di mercoledì scorso, terminata quasi alle nove di sera, nel corso della quale gli oltre trenta avvocati avevano presentato una ratifica di eccezioni preliminari, ieri sulla stessa materia s'è registrata la "controproposta" del sostituto della Dda Ezio Arcadi, il quale per oltre un'ora ha affrontato gli argomenti sollevati dai legali.

Il pm ha chiesto preliminarmente il rigetto di tutte le eccezioni difensive, che erano le più varie. Solo qualche esempio, in tutto si trattava di una ventina di argomenti. Era stata avanzata la inutilizzabilità di parte degli atti d'intercettazione telefonica e ambientale relativi ad altri procedimenti, che erano stati "travasati" nella Icaro. Arcadi ha prodotto una serie di provvedimenti giudiziari, per esempio della Cassazione o del tribunale della Libertà peloritano, che invece sanciscono la regolarità dei controlli telefonici eseguiti nelle altre inchieste, come "Romanza", "Black out" e "Omega".

Altro problema relativo ad uno degli indagati, il palermitano Domenico Virga: dev'essere processato a Messina o a Palermo? Secondo il pm Arcadi a Messina, "perché l'associazione ha sede nel territorio tirrenico, e quindi la competenza è radicata qui".

Ancora. Numerosi indagati avevano chiesto di essere interrogati dopo la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, e lamentavano di non essere stati sentiti dal magistrato: il pm ha dimostrato che le richieste erano state fuori termini o erano equivoche, in alcuni casi non si parlava d'interrogatorio suppletivo.

Eccezioni difensive erano state presentate anche sul capo d'imputazione legato al fatto associativo, in pratica l'esplicazione del "416 bis"; secondo i difensori è articolato male, il pm Arcadi ha ribattuto che figurano specificati i singoli gruppi criminali che secondo l'accusa compongono l'associazione; che vengono indicati i ruoli ricoperti dagli indagati e da coloro che vengono considerati concorrenti esterni; che sono indicati sia cosiddetti i "reati fine" (gli scopi) che l'associazione si proponeva sia il territorio dove l'associazione agiva.

Infine alcuni imputati lamentavano che nel corso dell'ultima fase dell'inchiesta avevano sostituito i difensori: il pm ha spiegato che quando la Procura ha inviato gli avvisi di chiusura delle indagini preliminari risultava un solo difensore.

Con l'udienza di ieri si è chiuso il cerchio delle eccezioni preliminari. Su tutta questa materia, dopo aver sentito le ragioni di accusa e difesa, il gup Micali farà conoscere le sue decisioni all'udienza già fissata per mercoledì prossimo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS